

Arcidiocesi di Milano  
*Coordinamento diocesano  
Comunità cristiana e disabilità*

---



**Un solo Dio Padre di tutti**

Per avere maggiori informazioni e richiedere la possibilità di svolgere questi due laboratori nella comunità pastorale e presso il proprio decanato mettersi in contatto con:  
**[inclusionedelladisabilita@diocesi.milano.it](mailto:inclusionedelladisabilita@diocesi.milano.it)**

**Un solo Dio,  
Padre di tutti**

*Laboratori di formazione per i decanati  
sul tema “comunità cristiana e disabilità”*

**Proposta di due incontri formativi per gli operatori della comunità educante perché aiutino le famiglie con figli disabili a sentirsi sempre più profondamente parte del corpo della Chiesa.**

*“La disabilità è di chi guarda. Essere disabile è quando gli altri ti ci fanno sentire, essere persona è vivere anche con la propria disabilità.”*

---

### **Primo laboratorio**

#### **Una diversa abilità di sguardo**

Vogliamo educare la comunità in tutte le sue componenti ad uno sguardo nuovo con cui accostarsi alle famiglie con ragazzi disabili che bussano alla porta delle nostre parrocchie.

In questo percorso pedagogico ognuno sarà invitato a prendere confidenza con il proprio limite, per imparare a guardare in modo diverso il limite dell'altro.

Questo è il primo passo per incominciare a liberarsi da alcuni paraocchi che non ci permettono di vedere la persona con le proprie risorse, ma solo nella sua disabilità e nel suo limite, che potrebbe bloccarci e impaurirci.

---

### **Secondo laboratorio**

#### **“Come lo Spirito dava loro di esprimersi”**

Il laboratorio intende stimolare la creatività e la fantasia dell'operatore per trovare nuovi linguaggi da proporre non solamente ai ragazzi con disabilità, ma al gruppo intero, in modo da dare a TUTTI la possibilità di una partecipazione attiva.

La presenza del ragazzo con disabilità, infatti, diventa occasione per sperimentare una ricchezza maggiore, una pluralità di linguaggi.

Per stimolare la creatività è utile una presentazione a sfondo pastorale (e quindi non diagnostico) delle diverse aree di disabilità, in modo tale che l'operatore possa conoscere attenzioni, condizioni, atteggiamenti che favoriscono la partecipazione di tutti.

Da qui sarà possibile individuare delle prassi virtuose di reale accoglienza e arricchire la propria “cassetta degli attrezzi” di strumenti e metodologie, che facilitino la relazione con il bambino disabile.